

LIBERA... MENTE!!!

Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"

Stagione Sportiva 2019/20 - NUM. 6

ROMEO: non ci sarebbe bisogno di aggiungere parole, o frasi a effetto, o discorsi. Dici ROMEO a Pisa e hai detto tutto. Per chi c'era. Ma anche per chi non c'era, e rimane in rispettoso silenzio ruminando tra se quel che conosce su di lui, riportato da nonni e padri, ma non si azzarda a ragionarne, e se apre bocca è per rimpiangere di non aver vissuto quegli anni. Sono passati venti anni, dalla sua scomparsa, ma potrebbero essere venti minuti, o anche non essersi verificata: nell'immaginario collettivo Romeo e il calcio di Romeo sono ancora davanti agli occhi, nella testa, e nel cuore. A Pisa. Altrove no. Se si guarda al cosiddetto "calcio moderno", sembrano passati cento anni, duecento, invece di venti. Tutto cambiato, tutto buttato nel cestino, tutto dimenticato se non per pochi nostalgici mentre altri, quel vecchio calcio, che per noi rimane IL CALCIO, lo prenderebbero anche in giro. Noi siamo tra i nostalgici, ovviamente, e Romeo è con noi, e portiamo pezze e bandiere non autorizzate, e portiamo la città e i colori in tutti gli stadi di Italia e quando la Curva Nord, in casa, scoppia, e quando parte il primo coro della partita, che lo senti da Marina, e quando i tamburi rullano e i bambini saltano entusiasti e la gente sembra entrare in campo e spostare il pallone, in quei momenti lì sembra di vederlo, Romeo, dietro la porta, che saluta, e applaude, e "diamogli una mano a questi ragazzi", ché ai giocatori non gli deve mancare niente, ma devono correre e sudare la maglia e portare a casa le vittorie. E se chiudono gli occhi, quelli che avevano sei anni, o quelli che ne avevano già trenta, o quaranta, lo vedono lo Stadio di quei tempi, l'ingenuità, la spontaneità, ma anche la passione infinita. Sentono l'odore dei fumogeni, vedono le bandiere che si compravano alle bancarelle del Duomo, i cappellini a spicchi neroazzurri, sentono quel clima di attesa e di partecipazione che rendeva vivo lo stadio tutto il giorno, ore prima della partita, e il momento in cui Romeo entrava con la scatola del sale, e lo spargeva. Poi non lo hanno sparso più, e si è visto. Se chiudono gli occhi, quelle generazioni, ricordano Fruttosello, ricordano Il Neroazzurro che si prendeva gratis alla Borsa prima di andare a scuola o a lavorà, e le vignette del Terreni, ricordano Parliamo con Romeo, del martedì, quella voce che riempiva tutta la casa, nonni e nipoti davanti allo schermo: "C'è Romeo", come se avesse suonato alla porta. Ricordano i botteghini accanto agli ingressi della Curva, altro che tornelli e cancelli e grate e la tutta la vostra paranoia e tristezza. Come erano belli, quei biglietti, e gli abbonamenti con i foglietti da strappare tipo carnet. Gli annunci a nastro prima della partita, dei mille sponsor commerciali che Romeo pescava ovunque, a Pisa e provincia: "BBT Gomme: professionalità, e qualità". Ricordiamo il tono dello speaker, le pause, tutto, e ci risuonava nelle orecchie mentre uno sopra all'altro si spiava controsola il campo verde, e di là dal campo verde, la Curva Sud, con i tifosi ospiti, graditi o meno. E' per questo che è forte ripensare a Romeo, che è giusto ricordarlo sempre e alla grande. Perché ricordiamo lui, ma anche noi, quello che siamo stati e diventati, e anche quello che vogliamo continuare a essere, tramandando l'epoca d'oro del calcio a Pisa a tutti quelli che porteranno con noi e dopo di noi i nostri colori negli stadi, si spera con gli stessi ideali, motivazioni, coerenza.



"SIAMO FORTI, FORTISSIMI, SUPERFORTI" (Romeo Anconetani, 1922-1999)

COLLETTA: sarà effettuata oggi, fuori e dentro lo stadio, una colletta tra tutti i tifosi. Dove vanno i soldi lo avete visto anche a Livorno, e in mille altre occasioni in cui abbiamo creato coreografie di cui poi giustamente tutti si vantano e di cui si ha piacere che si parli. Le ultime sono state molto costose. Chiediamo a tutti il minimo contributo, qualche eurino non vi cambia il sabato ma vi rende partecipi di quel che poi la Curva riesce a esprimere. Grazie.

MATERIALE CURVA NORD: al banchetto potete ancora trovare le **FELPE** varie taglie (ma sono le ultime), quindi maglie extralarge **LIVORNO MERDA**, e ancora **SCIARPE** (in buon numero) , **CAPPELLINI**, **ACCENDINI** , e anche maglie **PISA NON SI PIEGA** e qualcosa (ma taglia S) dei **PROGETTI**. Quando un pezzo del materiale finisce, non è detto che venga rifatto. Se collezionate, se, insomma volete qualcosa, quella di oggi potrebbe essere una partita in cui finisce parecchia roba. Vi aspettiamo.

ON THE ROAD...PESCARA: partenza all'alba per questa ennesima tappa del viaggio neroazzurro in Serie B. Curva in marcia tra pullmini e macchine, un paio di soste all'autogrill e si arriva nei pressi di Pescara. Al casello ci aspetta un esercito di pula, è fantastico come nello stesso campionato si passi da gestioni ordine pubblico militari ad altre decisamente naif e improvvisate. In questo caso, di improvvisate non c'è niente. Dritti come fusi voliamo dal casello al settore; all'improvviso appare un boschetto, che a qualcuno sembra San Rossore e a diversi nei pullmini viene il sospetto di aver esagerato con qualche integratore durante il viaggio. Passiamo anche il boschetto e entriamo in uno stadio..deserto. A meno di un'ora dall'inizio della gara, allo stadio non c'è nessuno, tranne lo striscione principale dei pescaresi, attaccato nel mezzo alla Curva con una decina di persone a fargli compagnia. Nell'imminenza del fischio d'inizio lo scenario cambia, il pubblico entra ma tifo e partecipazione poca roba. E dire che il Pescara ci sfonda, 3-0, prima partita in cui il Pisa veramente non ci capisce nulla dal minuto 0 fino alla fine. Eppure, come altre volte in questi casi, scatta l'orgoglio e alziamo il volume cantando a randa come se vincessimo 3-0 noi. Altre soluzioni, non ce ne sono. Si può perdere, in campo, ma non sugli spalti. Il derby di Livorno insegna. Al fischio finale, percorso inverso, compresa rampa della superstrada chiusa da farci percorrere contromano. Usciti da Pescara, senza aver visto anima viva, navighiamo sereni passando dal sole dell'Adriatico alle secchiate d'acqua della Pisa in versione norvegese che abbiamo tutti ammirato in questi giorni. Ma casa è sempre casa, e a mezzanotte risiamo nei paraggi. Fino al prossimo viaggio.



IN CURVA DI LA': la storia del tifo spezzino inizia nei primi anni '70 ma è con la nascita degli Ultras Spezia, nel 1974, che si ha la svolta, visto che ben presto questo diventa il gruppo principale. Nei primi anni '80 gli ultras lasciano la gradinata per spostarsi in curva Ferrovia nonostante questa sia piccola e distante dal campo. In questi anni, durante una partita Sampdoria-Pisa, nasce il gemellaggio (ormai rotto) con gli UTC. Proprio l'odio nei nostri confronti e in generale verso tutte le tifoserie toscane è una delle caratteristiche degli spezzini. Fanno eccezione i livornesi con i quali c'è stata un'amicizia, che col tempo si è deteriorata fino a scaturire negli scontri di San Rossore, quando si incrociarono gli ultras spezzini di ritorno da Pisa con i livornesi di ritorno da Carrara. Nel 1993 vi è un nuovo spostamento e gli ultras si posizionano nella nuova curva Ferrovia che è anche l'attuale dimora del tifo. Nel 2008 a seguito di una crisi finanziaria della società, gli ultras raccolgono denaro e si autotassano creando un azionariato popolare, "lo Spezia siamo noi", che acquista la società. Di lì a pochi anni la squadra ritorna in B. Nel frattempo in curva compare lo striscione Curva Ferrovia La Spezia che è la sigla con cui ancora oggi si identificano gli ultras spezzini.

Amicizie: Bari, Savona.

Rivalità: Pisa, Carrarese, Massese, Lucchese, Genoa.

Nei loro confronti: **ODIO**